

**Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, + infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15**

*Fratelli, imparate [da me e da Apollo] a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?*

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 4, 6 - 15**

● Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, io invece vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo. - Come vivere questa Parola?

Questa pericope appartiene a un brano celebre della prima lettera ai Corinti. S. Paolo vi esprime il pathos di un cuore appassionato che, proprio perché del tutto afferrato da Cristo e dal suo vangelo, non conosce mezze misure nel proporlo e anzitutto nel praticarlo.

C'è una radicalità di vita che è come il contrapporsi della luce alle tenebre. "Insultati benediciamo; perseguitati sopportiamo; calunniati confortiamo", così dice di sé S. Paolo. E il suo dire è invito pressante a seguirlo.

Attenzione! Non è l'invito di un 'pedagogo'. A quei tempi, la figura del pedagogo rappresentava colui che attendeva all'istruzione e anche all'educazione dei ragazzi. Compiva il suo compito dietro legittima ricompensa in denaro.

S. Paolo ci tiene ad attestare che, quanto a lui, non è la stessa cosa. E per dire che si tratta di tutt'altro, calca la dose: "Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo ma non certo molti padri". Perché? La ragione è profondamente evangelica. Il vero padre di figli generati nella fede in Cristo è lui, Paolo che ha potuto affermare: "Il mio vivere è Cristo".

Effettivamente, oggi soprattutto, in seno alla famiglia, alla scuola, alle associazioni parrocchiali o altro, è urgente la presenza di chi è 'padre' cioè comunica una vita calda di affettuosità e pervasa, allo stesso tempo, della grazia-amore del Signore.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, sosto ad approfondire questo concetto, lasciandomi afferrare dall'incanto che è il sapersi – come cristiani – chiamati ad amare e a dare la vita generando veri seguaci di Gesù.

In questa nostra epoca, Signore, dammi di vivere te con tutto il cuore l'animo e le forze per generare la tua vita in chi ha tanto bisogno di te.

Ecco la parola di un santo Paolo VI: Il Signore vi conceda di essere costruttori di un mondo nel quale l'amore faccia gustare a tutti la gioia di essere vivi.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.paolaserra97.com](http://www.paolaserra97.com)

● “Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi” ...  
Caro Paolo... non darti pena... vergognarsi?... non ci sarà stato certo questo pericolo!!! Gonfi di orgoglio erano... gonfi di orgoglio sono rimasti!

E' strano, è passato tanto tempo, ma alla fine il comportamento umano non è cambiato. Gasarsi infatti è il “passatempo” preferito di tanti di noi... o forse è meglio dire, il nostro primo lavoro. Mi sa che questo settore non conosce crisi!!!

In una società come la nostra dove al primo posto c'è tutto tranne Dio, andare veramente controcorrente è una vera persecuzione e un tormento... e, come Paolo, si è costantemente calunniati e rifiutati, anche tra “credenti”. Diceva bene don Divo Barsotti: “Io non stupisco che siano pochi i credenti, ma mi stupisco che ce ne possano essere”.

L'ammonizione di Paolo non solo è molto dura... diciamo pure che dovrebbe far vergognare tanti di noi. La sua ironia sottile e tagliente è straordinaria, ma non tutti purtroppo la comprendono.

Dalle sue parole si nota tantissimo la sofferenza e la delusione che tanti fratelli di Corinto, con la loro presunzione, gli hanno causato.

Quante volte abbiamo sofferto anche noi per questo motivo? Abbiamo offerto aiuto, abbiamo dedicato il nostro tempo, anche con qualche sacrificio e poi la persona beneficiata si scorda di dirti grazie. Non solo... parlerà anche male di te!!!

“Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi”.

Paolo non tace di fronte a tanta sporcizia e così, con le sue cesoie, mette a nudo il loro comportamento non tanto brillante. Le persone che oggi pensano una cosa e il giorno dopo un'altra... non sempre hanno la sindrome del “dottor Jekyll e mister Hyde”... ma sono semplicemente così perché non hanno capito che Dio è l'unica verità. Le persone cambiano idea così velocemente che quasi ti viene il capogiro. Oggi sei alle stelle... domani alle stalle!!! Per fortuna c'è il buon Dio... che non cambia mai idea. Era... E'... E sarà.

Quante volte anche noi ci siamo alleati con qualcuno per screditare un altro? Molte volte preferiamo andare dalla parte della maggioranza perché in qualche modo ci fa sentire più forti.

Si tende a frequentare un certo tipo di ambiente per così dire: “bene”, gente ricca, figli di papà, gente istruita... deridendo chi non appartiene a queste cerchie. La realtà è che non c'è scuola migliore al mondo se non quella di Gesù, e a questa scuola noi dovremmo metterci in fila... perché chi sceglie di andare con chi vive vantandosi per ciò che non è suo prima o poi finirà nelle tenebre. Di tutto ciò che abbiamo in questa terra dobbiamo ricordarci che non abbiamo nessun merito... quindi è assurdo gonfiarsi perché prima o poi “qualcuno”, con un aghetto, penserà a farci fare “puff”... A questo proposito mi viene in mente un pensiero del Curato d'Ars: “Ecco dunque un tale che si tormenta, che si agita, che fa chiasso, che vuole dominare su tutti, che si crede qualche cosa, che sembra voler dire al sole: “togliti di là, lasciami illuminare il mondo al tuo posto! ...” Un giorno quest'uomo orgoglioso, sarà ridotto tutt'al più ad un pizzico di cenere che sarà portata via di fiume in fiume... fino al mare”.

Paolo poi elenca tre qualità che un vero discepolo di Cristo deve possedere: Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo...

Allora preghiamo il buon Dio di rafforzare sempre la nostra fede, in modo da vedere almeno un po' con i Suoi occhi. Diceva bene San Giovanni della Croce: “Ciò che è più chiaro e vero, è per noi più oscuro e incerto. Per questo lo evitiamo, e invece è ciò che ci conviene; al contrario, cerchiamo ciò che brilla e riempie i nostri occhi, e lo desideriamo, essendo il peggio per noi perché ci ostacola ogni passo”.

Caro Gesù, io ti ringrazio di vero cuore per tutto ciò che ho e per tutto ciò che non ho. E quando ogni tanto, dico quella parola pessima: "non è giusto"... mollami un ceffone!!! Perché nel momento in cui pronuncio questo dentro di me, evidentemente penso di meritare di più.

---

**4) Lettura: Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».*

*E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

● Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?» [...] Gesù rispose: «Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». - Come vivere questa Parola?

"Sabato": il grande giorno del "riposo" di Dio, che conclude la creazione ed anticipa i tempi escatologici, quando tutto sarà ricapitolato in Cristo e ricondotto al Padre. Giorno quindi della pienezza, a cui l'uomo, "immagine di Dio", è chiamato a partecipare. Segno di libertà. Una libertà già donata all'alba dei tempi e ridonata al Sinai, quando Israele, sottratto alla schiavitù dell'Egitto, viene da Dio introdotto in un rapporto segnato non più dalla paura servile, bensì dall'amore sponsale. Ma l'uomo sembra sempre pronto a giocare questa libertà. Ed eccolo moltiplicare le norme, irrigidirle, farne dei ceppi che impediscono il passo. Il sabato cessa così di essere il giorno della libertà e della signoria dell'uomo che si espande nel gioioso riconoscimento e incontro con il suo Signore, per tra-formarsi nel giorno dell'osservanza scrupolosa e gretta, dominata dalla paura della trasgressione. È contro questo svilimento dell'uomo che si leva la voce di Gesù. Lui, il Figlio il Primogenito di una moltitudine di figli a Dio riconquistati dal suo sangue, richiama alla signoria che ci è stata partecipata. Dobbiamo allora non tenere in nessun conto le "dieci Parole" (decalogo oggi tradotto con comandamenti)? Tutt'altro! Esse vanno accolte per quello che sono: "Parole di libertà" tese a sottrarci alla tirannia degli idoli di turno (ogni epoca ha i suoi!). Parole sgorgate dall'Amore di Dio per una vita di "qualità". Parole che non trovano risposta adeguata che nell'amore.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, verificherò la qualità del mio rapporto con Dio. È un rapporto filiale o servile? Il "come" vivo la domenica il "perché" vado a Messa sono la cartina al tornasole che possono aiutarmi in questo discernimento.

Donami, Signore, di espandermi nella "libertà dei figli di Dio", vivendo la domenica quale momento forte del mio abituale incontro con te, e assumendo l'impegno cristiano non come un onere, ma come la possibilità di realizzare ed esprimere in pienezza il mio essere tua "immagine".

Ecco la voce di un Pastore, Angelo Comastri: Il "giorno del Signore" è l'esplosione di un bisogno d'amare che deve restare acceso nell'intera settimana.

● Presso gli ebrei i poveri, quando erano affamati, potevano raccogliere le spighe dai campi, secondo la norma di Deuteronomio 23,26: "Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non mettere la falce nella messe del tuo prossimo". Le spighe venivano stropicciate tra le mani e si mangiavano i chicchi che ne uscivano. Allora dove sta il problema? Secondo l'interpretazione della legge, questo poteva essere fatto tutti i giorni della settimana, fuorché il sabato. E c'era anche una penale. Se il lavoro di sabato era compiuto inavvertitamente, il colpevole veniva ammonito e doveva offrire un sacrificio espiatorio. Se invece il sabato era trasgredito nonostante i testimoni e la precedente ammonizione, il reato prevedeva la pena di morte per lapidazione. L'ammonizione è rivolta direttamente ai discepoli, però allude a Gesù. E Gesù risponde con una contro-obiezione, citando la Scrittura (1Sam 21,1-7), cioè l'autorità più alta e da tutti riconosciuta come parola di Dio. I pani dell'offerta, in numero di dodici, uno per ogni tribù d'Israele, rimanevano su un tavolo per la durata di una settimana nel Santo del tempio, come offerta a Dio. Nessuno poteva mangiarli, se non i sacerdoti quando era passata la settimana. Davide però e i suoi compagni li mangiarono, perché erano affamati e non c'era altro pane a disposizione. Nessuno biasima per questo Davide, né la Scrittura, né i dottori della legge, perché la necessità scusa la trasgressione della legge. Quindi anche i discepoli di Gesù non trasgrediscono la legge, se di sabato stropicciano le spighe perché hanno fame. Nell'interpretazione della legge bisogna cercare la volontà di Dio e il vero bene dell'uomo. E Dio

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

non ha dato la legge per tormentare gli uomini, ma per renderli felici. Il sabato serve per risolvere le necessità del prossimo, non per creargli ulteriori grattacapi.

- La parola di Gesù nel Vangelo odierno ci invita ad uscire da un atteggiamento di eccessiva rigidità. A volte anche noi possiamo essere come i farisei e gli scribi, persino verso noi stessi: per cui c'è un dovere da compiere e si va avanti senza tener conto della situazione e del bene delle persone.

Gesù ci invita a riconoscere che la legge e le regole ci sono date non come un assoluto, ma per il bene della persona. Dio ha dato i dieci comandamenti al popolo di Israele perché cammini sulle sue vie e viva l'alleanza con Lui. Che però questo non basti a salvarci Paolo lo dice con chiarezza più volte: a salvarci non è la fedeltà a una legge, ma la comunione con il Signore.

Le regole della legge sono un aiuto per vivere l'alleanza con Dio: e dunque sono importanti! Ma Papa Francesco, con tanta sapienza, ripete sempre che sono sbagliati sia la rigidità sia il lassismo: non va bene né l'atteggiamento di chi dice «c'è la regola e vado avanti dritto, stringendo i denti» né quello di chi pensa che è va meglio vivere senza regole.

A questo proposito occorre forse invocare il dono dello Spirito Santo e chiedergli la sapienza che ci aiuta a camminare liberi e fedeli. A questo ci invita Gesù; e ci sorprende che Egli non dia una lunga spiegazione, ma racconti un fatto: «Vi ricordate che Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame, entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

Ecco la sapienza, ecco la saggezza! Chiediamo allora quel soffio dello Spirito che ci aiuta a camminare con fedeltà ma anche con creatività, che ci aiuta a riconoscere la bellezza della fedeltà alla regola che la Chiesa ci dona, ma soprattutto ad essere sempre attenti al bene delle persone.

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini. Preghiamo?
- Per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita. Preghiamo?
- Per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia. Preghiamo?
- Per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo. Preghiamo?
- Per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica. Preghiamo:
- Perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo, preghiamo?
- Perché ringraziamo Dio dei frutti della terra, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 144**

***Il Signore è vicino a chiunque lo invoca.***

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

*Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.*